

Pasqua di Risurrezione

At 10,34a.37-43; Col 3, 1-4; Gv 20,1-9

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 1-9)



Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

In ascolto della Parola

Mi immagino così il silenzio del Sabato Santo, come quello che percepiamo in questi giorni, oggi. Tutto tace, tutto è fermo. Immobile, come paralizzato.

È «ancora buio» quando Maria di Màgdala parte per andare al sepolcro di Gesù: ha dovuto aspettare tutto il giorno del Sabato, vivendo un'attesa carica di dolore, nel silenzio di un giorno in cui nulla poteva fare, se non aspettare.

E così la Domenica, ancora prima del sorgere del sole, Maria si reca al Sepolcro. E il silenzio dell'attesa non viene colmato dall'incontro con Gesù, ma da un altro dolore: Gesù non c'è, il suo corpo è stato portato via.

Corre Maria dai discepoli, corrono i discepoli al Sepolcro.

Lo trovano vuoto. Guardano i teli e guardano il sudario: gli occhi dell'uomo non sanno capire questo mistero.

Ma l'altro discepolo «vide e credette».

Cosa vide? Esattamente quello che gli altri vedevano. Ma la fede illuminava il significato di ciò che vedeva.

«Credette». Non vedendo Gesù risorto. Credette vedendo il sepolcro vuoto. Credette senza ancora aver compreso la Scrittura.

Credette, ancora prima di vedere Gesù Risorto, che era successo qualcosa di GRANDE.

Perché? Perché conosceva Gesù. Perché era il discepolo «che Gesù amava».

Ed è questa la chiave di tutto: l'AMORE.

L'amore come pazienza di Maria che aspetta e si reca al sepolcro appena possibile.

L'amore come motore che fa correre i discepoli verso il Sepolcro.

L'amore come luce della fede che illumina la mente di Giovanni.

Tutto nell'Amore Più Grande di Gesù, di Dio per noi, che non ha mai smesso di donarci: prima ci ha CREATI.

E poi ci ha SALVATI.

Anche oggi questo Amore non smette di esistere ma continua ad accompagnarci, come speranza che riempie i nostri cuori e giorno dopo giorno ci dà la forza...

Dell'attesa, nei tempi di silenzio.

Della corsa, quando siamo chiamati ad agire.

Della contemplazione, di fronte all'immensità della creazione e alla grandezza del suo Amore.